COMUNE DI COMISO

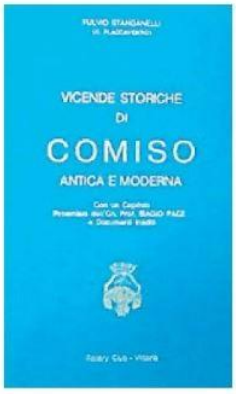
Rassegna Stampa

Laura Incremona



ph: Giovanni D'Avola

Il personaggio



Comiso ricorda Raffaele Flaccavento uomo colto, cittadino attento della vita sociale e sacerdote virtuoso



Il canonico immerso nelle carte

ANTONELLO LAURETTA

Il canonico Raffaele Flaccavento va considerato il primo storico di Comiso e il padre putativo della Biblioteca comunale. La città e i comisani in particolare, la cultura in senso più generale, gli devono molto. È nato in una casa del quartiere Grazia, il 19 agosto 1870. Incontrare la sua ombra nella ricorrenza del suo centocinquantesimo natale, di certo nel suo compiacersi, è utile ai vivi di oggi perché è un po' come rimpossessarsi di una scaglia di tempo andato che pure ci appartiene e vale la pena rivivere.

Uomo colto, cittadino attento e partecipe della vita sociale, sacerdote virtuoso, sicuramente personaggio di grande carisma, dalla certosina precisione e senza peli sulla lingua. Gentile fino a sembrare, a volte, un po' affettato, forse per questo era appellato dal popolo Patri Ricotta. Non lo conobbi, ma ricordo mia nonna Turidda, alla quale chiedevo il perché anche lei lo chiamasse così - con Patri Liuni e Patri Giustino nelle sue rimemorazioni costituiva un epico e irrinunciabile trio -, sorridere e rispondere forse gli «piacia assai 'a ricotta».

Dopo le incombenze del suo uffizio, amava rilassarsi in campagna, dove si recava in calesse. Erano, probabilmente soffi di pace nel turbinare degli eventi che caratterizzarono la prima metà del '900 comisano. Ma prima di procedere oltre, è giusto soffermarsi sul rebus del suo cognome. Flaccavento o Fiaccavento? Per tutti è senza dubbio Flaccavento, tant'è che perfino la strada a lui intitolata, in realtà un budello compreso tra le vie Principe di Carignano e Papa Giovanni XXIII che si allarga solo quando incontra quest'ultima, riporta questa forma. Inoltre, nel frontespizio del diario personale datato 1901 si legge "Raffaele Flaccavento", e però la tessera rilasciata dal Ministero della Educazione Nazionale come componente della "Commissione per la Conservazione dei Monumenti e degli oggetti di antichità della provincia di Ragusa" è intestata a "Raffaele Fiaccavento" e così firmata di pugno dal sacerdote. Anche l'archeologo e amico Biagio Pace, nell'orazione funebre scritta per la morte del sacerdote, il testo originale si trova nell'archivio parrocchiale e venne letto durante le onoranze funebri del valente canonico, usa la forma "Fiaccavento". Sulla sua tomba si legge "Flaccavento" e



Rosaria Flaccavento era la madre. Propendo quindi per quest'ultima forma, supponendo che "Fiaccavento" sia stato un errore fonetico, a quei tempi frequente.

È stato ordinato sacerdote il 19 maggio 1894 da S. E. Benedetto La Vecchia, arcivescovo di Siracusa, dopo aver studiato presso il Seminario Arcivescovile di quella città, apprezzato per la sua non comune intelligenza. Il Flaccavento fu destinato in varie città d'Italia, per rientrare nella sua amata Comiso il 20 giugno 1904, quando venne eletto canonico dell'Insigne Collegiata della SS. Maria Annunziata dove ebbe un ruolo fondamentale nella storia e nel camino della parrocchia. Fu a più riprese vicario economo allorquando era vacante la figura del parroco, periodi a volte lunghi, si pensi alle vicissitudini che accompagnarono la nomina del primo arcidiacono parroco, Enrico Gallitto, nel 1924 e già dimissionario l'anno dopo, cui seguì la lunga vacatio che soltanto nel 1929 portò alla nomina del mai rimpianto mons. Domenico Ruscica alla cui morte, avvenuta nel 1931, seguì un'altra vacatio, fino al 1934 quando fu nominato arcidiacono parroco don Carmelo Tidona. Periodi di tempo che servivano sia alla Curia sia allo stesso canonico Flaccavento, per preparare con intelligenza e tatto il terreno alla successione dell'arcidiacono parroco in tempi difficili per il consolidamento della parrocchia autonoma. Fu anche ciantro e poi decano.

Attese con viva partecipazione di sentimenti, ma anche di presenza fisica, all'abbellimento della chiesa. A questo proposito, Magna pars ebbe insieme al ciantro dell'epoca, poi arcidiacono, Francesco De Martino, alla realizzazione del pregevole Fonte Battesimale modellato nel bronzo e nel marmo da Mario Rutelli col quale ebbe un fitto carteggio tra il 1907 e il 1913, anno nel quale è il fonte è stato benedetto e inaugurato.

Il canonico Flaccavento oltre ad essere un'insigne figura di sacerdote e cittadino, fu profondo studioso e storico, con una imponente attività di pubblicista, tanto da legare il suo nome alla storia della cultura siciliana. Dedicò i suoi primi anni della sua attività a problemi di letteratura e di storia della cultura in generale firmandosi già verso la fine dell'Ottocento con lo pseudonimo di Fulvio Stanganelli, nome che mai abbandonò e col quale firmerà il poderoso volume "Vicende storiche di Comiso antica e moderna".

Scrisse per riviste, pubblicazioni, giornali letterari e politici. Fu uomo di vasti interessi culturali. Curò con scrupolo e passione articoli e monografie quali "Vecchi manieri siciliani", "Chiostri e fonti di Sicilia", un itinerario spirituale "Da Comiso a Lentini", senza tralasciare le pregevoli "Piccole prose letterarie" e i notevoli scritti sul primo giornalismo in Sicilia e altri saggi critici. "Quando si volse alla indagine dei problemi storici locali – ha ricordato Biagio Pace nella sua orazione funebre -, potè dedicarvisi con tenacia e acume, ma anche con mentalità scevra da quegli esclusivismi provinciali che della maggior parte di tali studi rappresentavano tabe insanabili. La scoperta dell'Archivio della Corte giuratoria e feudale di Comiso, venuto ad arricchire la Biblioteca Comunale, lo immerse nella esplorazione di quelle carte, dalle quali trasse materiali per alcune monografie, nuove e impostate secondo i canoni più rigorosi della critica storica, scritte senza intrusioni retoriche, esse trovano posto nell'Archivio Storico per la Sicilia Orientale e in altre riviste e giornali. Nel 1927 – in realtà era il 1926 - veniva alla luce la sua opera maggiore Vicende Storiche di Comiso antica e moderna. Ricco di materiale inedito, solidamente costruito con parchi riferimenti agli avvenimenti generali, circospetto nei giudizi, del tutto schivo da amplificazioni di vanità locale, questo volume faceva entrare la nostra città nel novero di quelle, si contavano sulle dita delle mani in tutta la Sicilia, che possiedono una storia municipale degna del presente stato di studi. Argomento di orgoglio per Comiso e non motivo di ridicolo".

Il canonico Flaccavento fu nominato bibliotecario nel 1918. Grazie a lui, la Biblioteca Comunale divenne punto di riferimento delle attività culturali nella Comiso del '900. Ad essa e all'Archivio storico dedicò il meglio di sé anche quale Regio Ispettore bibliografico onorario. Fin quasi alla vigilia della sua morte, avvenuta il 10 gennaio del 1951, il suo pensiero fu rivolto alla "sua" biblioteca, com'era stata abitudine parlarne durante tanti anni, nei quali mai aveva cessato di sollecitare quegli interventi presso i ministeri competenti che l'hanno ammodernata dandole degna sede e scaffalatura e cataloghi.



Nato il 19 agosto del 1870 nel quartiere della Grazia (in alto) il canonico Raffaele Flaccavento (sopra) fu nominato bibliotecario nel 1918. Grazie a lui, la Biblioteca Comunale divenne punto di riferimento delle attività culturali nella Comiso del '900. Ad essa e all'Archivio storico dedicò il meglio di sé anche quale Regio Ispettore bibliografico onorario, fin quasi alla vigilia della sua morte, avvenuta il 10 gennaio del 1951

Musumeci sfida il governo «Isola invasa dai migranti chiudo tutti gli hotspot»

Alta tensione. Il governatore annuncia l'ordinanza. «Roma la impugni» Augusta, i 167 negativi al tampone sbarcati ieri dalla nave-quarantena



MASSIMO LEOTTA

AUGUSTA. «La Sicilia non può continuare a subire questa invasione di migranti. Chiudo tutto». Al termine dell'ennesima, frenetica, giornata sul fronte dell'immigrazione arriva l'ordinanza del presidente Musumeci con cui dispone «lo sgombero di tutti gli Hotspot e dei Centri di accoglienza esistenti». Dopo le proteste dei giorni scorsi («la Sicilia non vuole essere campo profughi») e il clamoroso caso della nave quarantena Aurelia (rimbalzata da un porto all'altro fino all'approdo ad Augusta) Nello Musumeci scelgi la linea dura.

«Si attivi un ponte-aereo immediatamente e si liberi la Sicilia da queste vergognose strutture, iniziando da Lampedusa - dice -. Le regole europee e nazionali sono state stracciate. L'Europa fa finta di niente e il governo nazionale ha deciso, malgrado i nostri appelli, di non attuare i decreti vigenti e di non chiudere i porti, come invece ha fatto lo scorso anno con il decreto interministeriale Interno-Difesa-Trasporti. C'è una colpevole sottovalutazione del fenomeno senza precedenti. E non capiscono quanto stia crescendo la tensione». Arriva subito il plauso di Matteo Salvini: «Bravo il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, che ascoltando la Lega e i cittadini ha detto basta all'arrivo di immigrati nell'isola, ordinando la chiusura di centro d'accoglienza e hotspot. Stop invasione!».

Il presidente della Regione difende il suo territorio («vogliono far diventare razzisti i siciliani, che sono il popolo più accogliente di tutto il mondo?») e punta il mirino verso il governo nazionale («adesso se vogliono a Roma impugnino pure la mia ordinanza. Basta: abbiamo avuto fin troppo rispetto istituzionale su questa emergenza, ricambiato da silenzi, indifferenza e omissioni». Una decisione arrivata dopo un'altra giornata calda sul fronte dell'immigrazione. Con epicentro Augusta.

Nel pomeriggio di venerdì il sindaco Cettina Di Pietro aveva annunciato che nessun migrante avrebbe messo piede sul suolo della sua città: «Abbiamo a che fare con una situazione di emergenza sanitaria. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia». Nella notte, e dopo la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza il via libera e il passo indietro: «Ho ricevuto ampie ed esaustive rassicurazioni in merito alla tutela della salute e dell'incolumità pubblica, dalla nave scenderanno soltanto i migranti risultati negativi al tampone e saranno portati subito fuori dalla provincia».

Ieri mattina quando la nave quarantena Aurelia ha raggiunto la banchina del porto commerciale il sindaco era lì. E alla fine della procedura sono stati 167 i migranti, risultati negativi al Covid 19, autorizzati a sbarcare. «I migranti risultati negativi al tampone, secondo i protocolli sanitari - assicura Di Pietro - sono stati immediatamente trasferiti su 5 pullman e portati lontano dal nostro territorio, fuori dalla provincia di Siracusa. Nessun problema, pertanto, per la salute e l'incolumità pubblica dei miei concittadini». Una circostanza che però ha non smontato le polemiche. «Ora rispondo a coloro che, sconoscendo il senso delle istituzioni e i doveri connessi alla funzione ricoperta, pensano che ogni azione del sindaco sia legata alla ricerca di un consenso elettorale - ha detto il sindaco - e all'assessore Razza che mi ha accusato di ignoranza».

Ma c'è un fronte nuovo di zecca e ad alimentarlo è il leader della Lega, Salvini. «Pd e 5Stelle trasformano la Sicilia nel campo profughi d'Europa, con una nave carica di clandestini positivi spedita tra Lampedusa, Trapani e Augusta. Nessuno pensa di accusare di sequestro di persona il ministro o i sindaci di Pd e 5Stelle», ha detto.

Il plauso di Salvini «Con Pd e M5S Sicilia campo profughi Ue Ma nessuno accusa di sequestro di persona ministro e sindaci»

IL SEGRETARIO REGIONALE DELLA LEGA

Candiani: «Il governatore ora in Cdm Blocco degli sbarchi e porti chiusi»

PALERMO. «Musumeci chiami il presidente Conte e pretenda che sia subito messo all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri il blocco degli sbarchi, la chiusura dei porti e tutti i presidi di sicurezza necessari ad impedire il caos migranti in Sicilia». Ad affermarlo Stefano Candiani, senatore e segretario regionale della Lega in Sicilia.

«Il presidente della Regione Siciliana Musumeci - spiega Candiani - fa bene ad alzare la voce col governo e la Lega lo sostiene con forza ma adesso è assolutamente necessario imporre al governo il rispetto dell'interesse dei siciliani, che è anche quello di tutti gli Italiani, contro il caos immigrazione clandestina. La Costituzione e la legge danno diritto al presidente della regione Siciliana di partecipare alle sedute del Consiglio dei ministri in cui si trattano questioni riguardanti la Sicilia».

Per il segretario regionale della Lega la richiesta di un Cdm straordinario sui temi dell'immigrazione è determinata dalla situazione di caos incontrollato nell'isola di Lampedusa e di generale emergenza su tutto il territorio siciliano e lancia un allarme: «Con la sua inerzia il governo sta esasperando i siciliani e sta deliberatamente creando condizioni di scontro sociale e di pericolo, senza contare che malavita e malaffare stanno riattivando il business dei migranti. Una miscela esplosiva che rischia di fare molto male alla Sicilia e al resto del Paese», conclude l'ex sottosegretario all'Interno.

GIORNALE DI SICILIA 23 AGOSTO

La compagnia bulgara riduce la presenza

Comiso, Tayaranjet: stop a settembre ai voli per Bologna

Francesca Cabibbo

COMISO

Tayaranjet taglia i voli dall'aeroporto di Comiso. A partire da settembre la compagnia bulgara, di proprietà di imprenditori italiani, non volerà più dal «Pio La Torre».

L'ultimo volo per Bologna è in programma il 29 agosto. L'avventura di Tayaranjet a Comiso è durata meno di un mese: dal primo agosto, con una pausa a cavallo di ferragosto. «Abbiamo sospeso i voli da Comiso per mancanza di passeggeri – spiega il responsabile delle relazioni esterne di Tayaranjet, Gabriele Giannone – la compagnia aveva puntato su Comiso, ma questo territorio non è in grado di sostenere questa rotta». Tayaranjet aveva avviato dei voli bi-settimanali. Restano invece confermati i voli da Catania per Bologna (giornaliero) e da Palermo per Bologna (cinque volte la settimana). «L'emergenza Covid-19 ha ridotto la mobilità aerea – aggiunge Giannone – tutte le compagnie volano con numeri bassi». Il vettore bulgaro, però, non vuole abbandonare Comiso. «Abbiamo programmi importanti – continua Giannone – per il prossimo inverno, probabilmente dall'1 novembre, ci sarà una nuova rotta internazionale per il Nord Africa. Sono programmi di cui stiamo già parlando con Soaco».

La compagnia bulgara inoltre è una delle quattro che ha partecipato al bando per la continuità territoriale: nei programmi quindi, c'è anche la gestione dei voli a tariffa agevolata per i residenti in Sicilia per Roma e per Napoli. All'Enac sono state presentate quattro offerte: una è di Tayaranjet, l'altra dovrebbe essere di Alitalia, poi ci sono altri due vettori i cui nomi dovrebbero essere resi noti a breve. La gara sarà esperita nelle prossime settimane e si dovrebbe volare da Comiso a tariffa agevolata (35 euro per Roma e 50 euro per Milano, oltre alle tasse aeroportuali) a partire dall'1 novembre. A ottobre si dovrebbe conoscere il nome del vettore che si aggiudicherà la gara.

Ma su Tayaranjet ci sarebbero anche dei malumori a causa di ritardi nei pagamenti degli stipendi. Giannone smentisce: «Non c'è assolutamente nessun problema». Nello scalo comisano altri problemi sono legati al rapporto con la società di handling, «Gh». I dipendenti sono preoccupati per i rischi occupazionali. «Sappiamo che la società e la Soaco stanno discutendo – spiega il responsabile della Cgil Trasporti, Giuseppe Stella – ma abbiamo avuto garanzie che non ci sarà alcun rischio per i livelli occupazionali». (*FC*)